

70 anni di Diritti umani

– Uno sguardo retrospettivo celeste

Un contributo delle tre Chiese nazionali e delle Chiese libere della Svizzera per la Giornata mondiale dei Diritti umani del 2018

Uno sguardo a ritroso

La Dichiarazione universale dei Diritti umani del 10 dicembre 1948 appartiene a una delle maggiori conquiste politiche del XX secolo. Il suo 70° anniversario merita un ricordo particolare per i testimoni di allora e quanti allora hanno partecipato alla sua elaborazione. Angelo Giuseppe Roncalli, che concluse la sua esistenza terrena come Papa Giovanni XXIII, invitò per quell'occasione il teologo riformato Karl Barth e la filosofa ebraica Hannah Arendt per uno scambio di opinioni. I tre si conoscevano già da tempo. Vissero con estrema vitalità gli eventi storici di 70 anni fa e ne furono direttamente partecipi, in vari modi. Nel medesimo tempo, analizzarono criticamente l'immagine umana e i presupposti politici soggiacenti ai Diritti umani. Vi intravidero l'emergere del relativismo, a cui sono esposti ai giorni nostri i Diritti umani – a causa di interessi nazionalistici, economici o personalistici. Per questo motivo, le loro riflessioni critiche non hanno perso per nulla in attualità.

La libertà cristiana

Roncalli: La Santa Sede ha rifiutato con decisione i Diritti umani sino al Concilio Vaticano II. La Chiesa cattolica non aveva a riguardo difficoltà con le loro aspirazioni e finalità, ma non poteva approvarne assolutamente l'itinerario proposto per promuoverli. L'idea di attribuire la misura della realtà all'essere umano stesso ed elevare i Diritti umani a sommo principio, significava per la Chiesa divinizzare la libertà umana e invertire i ruoli tra Creatore e creatura. L'opposizione cattolica iniziò

con l'Illuminismo francese, che proclamava l'autonomia umana proprio contro la Chiesa.

Arendt: Con tutto ciò, Roma era sprofondata davvero in un conflitto insanabile.

Roncalli: Non proprio, poiché questa era solo la metà della questione. Allo stesso tempo, parteciparono in modo determinante all'elaborazione della Dichiarazione universale teologi cattolici: uno fra tutti fu Jacques Maritain. Come Nunzio apostolico suggerii allora a René Cassin di rielaborare la bozza della Dichiarazione. Maritain apparteneva agli esperti di Diritti umani maggiormente profilati della Chiesa cattolica. Per lui, l'essere umano è un essere relazionale, che vive in tre ambiti relazionali: in riferimento all'Assoluto, alla Società e verso se stesso.

Barth: Tutto ciò avevano però già affermato il filosofo dell'antichità Aristotele e il teologo medievale Tommaso d'Aquino.

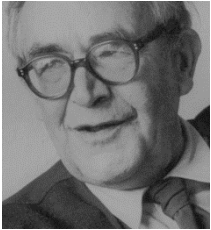
Roncalli: Calma, Karl! Per Maritain, la Chiesa è lo spazio relazionale dell'Assoluto, a cui appartengono pure i Diritti umani universali. Nel concetto di Diritti umani gli esseri umani sono proiettati al di sopra di loro stessi. L'idea filosofica diventa, nell'annuncio del Vangelo, come la realtà che tutto determina. Perciò vale per gli esseri umani cristiani la nota parola di Pietro: «Si deve ubbidire a Dio, piuttosto che agli uomini» (Atti degli Apostoli 5,29). La relazione di Dio verso gli esseri umani costituisce il centro, che fa nascere gli altri due ambiti relazionali. Per tanto, secondo Maritain, i Diritti umani sorgono necessariamente da due gruppi concettuali: dai diritti personali, che derivano dalla relazione tra Dio e l'essere umano, e dai

«Si deve ubbidire a Dio piuttosto che agli esseri umani».

Atti degli Apostoli 5,29

diritti sociali, che corrispondono all'essenza collettiva degli esseri umani.

Libertà e obbedienza



Barth: Angelo ha già evocato i due concetti determinanti: libertà e obbedienza. I Riformatori hanno ricollocato al centro dell'attenzione il rapporto estremamente teso tra obbedienza e libertà. La libertà

umana non è un assoluto, è bensì una libertà condizionata, che si realizza nella relazione di Dio con l'essere umano.

Arendt: Immanuel Kant avrebbe però contestato con veemenza tale visione. Per lui, la libertà è una capacità della razionalità umana, l'«uscita dall'immatùrità di cui lei stessa è colpevole».

Barth: Per l'appunto, Hannah: la libertà filosofica e politica si fonda nella razionalità umana, mentre il dono della libertà cristiana si realizza nell'obbedienza verso Dio. Gli esseri umani non possono donarsi da sé la propria libertà. Dal momento che la libertà cristiana è debitrice dell'obbedienza verso Dio, questa forma di libertà è inconciliabile con la dominazione degli esseri umani sugli esseri umani. Essi sono in debito di obbedienza non verso gli altri esseri umani, bensì solo nei confronti di Dio. In ciò riconosco una certa convergenza con l'Illuminismo: aveva imposto l'idea che non dovrebbe governare l'essere umano, ma piuttosto il diritto. La Chiesa si appella per contro all'affermazione di Pietro – evocata poco fa da Angelo. Giovanni Calvino fa proprio tale pensiero al termine della sua *Institutio* del 1559, quando scrive: «È come se Dio avesse rinunciato al proprio diritto a favore di colui, al quale ha trasmesso la guida del genere umano mortale!».

«Non ha senso, esigere l'uguaglianza davanti alla legge, per colui a cui non è riconosciuta nessuna legge».

Hannah Arendt

Il diritto di avere diritti



Arendt: Come filosofa politica mi interessa naturalmente in primo luogo la relazione tra libertà e diritto, di cui ha appena fatto riferimento Karl. È risaputo che mi procurai ampia irritazione non solo con il mio libro su Eichmann, bensì pure con le mie osservazioni critiche sui Diritti umani. L'individualismo liberale ha trasformato la libertà in una caricatura. I Diritti umani proteggono essenzialmente la singola persona dalle violazioni da parte di terzi. Il liberalismo ha fatto propri i principi della Rivoluzione francese di libertà e uguaglianza, ma ha scordato la *fraternité*, vale a dire la solidarietà quale principio legale fondamentale. Si ignora, per contro, che l'appartenenza a una collettività è il principale Diritto umano.

Roncalli: Puoi essere più chiara al riguardo?

Arendt: A cosa servono i Diritti umani di questo mondo, se gli esseri umani, per cui furono elaborati, non possono farvi ricorso in nessun luogo – come i milioni di rifugiati e di espatriati durante la Seconda Guerra mondiale? «Non ha senso, esigere l'uguaglianza davanti alla legge, per colui a cui non è riconosciuta nessuna legge». Perciò per me esiste un unico Diritto umano:

il «diritto di avere diritti». Con ciò considero il diritto di «vivere in un sistema di relazioni», di essere giudicati «sulle proprie azioni e opinioni» e non sulla base dell'origine, della religione o della concezione del mondo e di appartenere «a una comunità politica organizzata». La ricusa di un simile diritto conduce, da un lato, alla «perdita della rilevanza e con ciò della realtà del linguaggio» e, d'altro canto, alla «perdita di tutte le relazioni umane».

Pace e solidarietà



Roncalli: In un famoso testo, che hai scritto purtroppo solo dopo la mia morte, mi descrivi come un Papa piuttosto insolito. In realtà, si raccontavano storie su di me, simili a quelle che oggi si dicono su Papa

Francesco. Forse tale impressione era da attribuire al nomignolo affibbiatomi di Papa di transizione. Il che non mi ha impedito nel 1963 di pubblicare l'Enciclica *Pacem in terris*. Vi spezzai una lancia cattolica a favore della Dichiarazione dei Diritti umani, quando scrissi: «Non-dimeno questa Dichiarazione è da considerare insieme sia scalino, sia accesso all'ordinamento di tutti i popoli, sul piano legale e politico, ancora in corso di realizzazione. Poiché per il suo tramite è solennemente riconosciuta la dignità di persona a tutti gli esseri umani, e sono attribuiti a ogni essere umano i diritti di cercare liberamente la verità, di seguire le norme della moralità, di esercitare gli obblighi della giustizia, di condurre un'esistenza dignitosa».

Barth: A quei tempi, erano tutti sorpresi nel costatare come hai riconosciuto, in quanto Papa, la positività del concetto di persona.

Roncalli: Ero fermamente convinto che i Diritti umani «sono per questa ragione universali, inviolabili e non modificabili, perché scaturiscono direttamente dalla dignità della persona umana». Insi-stetti sullo stretto legame tra Diritti umani e promozione della dottrina sociale cattolica, da riconoscere come «segni dei tempi»: il passaggio dalla collettività lavorativa a quella professionale, il ruolo della donna nella società e la rivendicazione dei popoli decolonizzati all'autodeterminazione.

Barth: Lessi con entusiasmo la tua Enciclica sulla pace ed fui sorpreso della nostra comunanza di visioni. Mettesti il dito in una seconda piaga del

pensiero giuridico liberale. Esso disconosce l'inseparabile unità dei Diritti umani e della pace. Già in una conferenza dinnanzi all'Associazione socialista dei lavoratori di Safenwil su «Diritti umani e obblighi civili» del 1911, resi attenti alla concezione troppo limitata dei Diritti umani, fondata soltanto sulla libertà personale. «Non si giunge a istaurare lo Stato, quando un numero limitato di persone rivendica i propri diritti agitando le mani, bensì si conduce alla rissa».

Arendt: Ottima immagine, Karl!

Barth: Per questo motivo fallì anche la Rivoluzione francese, «perché non riuscì a superare la Ri-

“viene proclamato come fondamentale diritto [...] quello di muoversi liberamente nella ricerca del vero, nell’attuazione del bene morale e della giustizia; e il diritto a una vita dignitosa”

Johannes XXIII.

voluzione. I Diritti umani entrarono in conflitto con loro stessi, poiché non si capirono loro medesimi e volevano *unicamente* la libertà». I Diritti umani devono diventare Diritti civili. La libertà deve essere concretata in un ordinamento reciproco di obblighi civili, quantunque i «Diritti umani devono sempre [...] dettare l'agenda degli obblighi civili».

Arendt: È proprio quanto scrissi nel mio saggio «La libertà di essere liberi» nel 1963, che fu tuttavia pubblicato solo lo scorso anno. I Rivoluzionari del XVIII secolo non avevano ben in chiaro, «che una simile liberazione significa ben più che una liberazione politica da un potere assoluto e dispotico. La libertà di essere liberi significa prima di tutto essere liberati non soltanto dalla paura, bensì pure da ogni preoccupazione». Questa doppia libertà si lega all'osservazione di Karl sulla pace. Una libertà politica dimezzata sfocia inevitabilmente nella guerra o nel terrore.

Prospettive

Barth: Esatto! Ma come considerate voi due il futuro dei Diritti umani?

Arendt: Libertà vuol dire poter dare inizio a qualcosa di nuovo. «E questa capacità misteriosa di cominciare qualcosa di nuovo, ha evidentemente

a che fare con il fatto che ognuno di noi giunse al mondo come nuovo arrivato tramite la sua nascita. In altre parole: possiamo incominciare qualcosa, perché *siamo* inizi e con ciò iniziatori».

Roncalli: Il tuo concetto di natalità, che hai imparato da Agostino, è al momento di gran moda ovunque.

Arendt: È possibile, però a me sembra che dipenda da qualcos'altro. La discussione sui Diritti umani combacia troppo con il concetto di autonomia. La libertà funziona come un cartello indicatore, che ogni essere umano porta dinnanzi a sé e sul quale sta scritto: «Attenzione, non oltrepassare!» Al posto di movimento immobilità, invece di incontro distanza. Per contro, gli esseri umani necessitano di mobilità per dare avvio a qualcosa di nuovo, e per poter incontrare ogni essere umano come un nuovo essere.

Barth: Che cosa intendi con «nuovo»?

Arendt: «Nuovo» significa non ridurre gli esseri umani alle tradizioni, nelle quali sono nati, bensì considerarli e accoglierli per davvero come nuovi arrivati nel mondo. Solamente la consapevolezza del loro essere-nuovo li protegge dai pregiudizi degli altri.

Barth: A me manca tuttavia sin qui ancora un terzo concetto fondamentale: la giustizia. Nella Bibbia esso gioca un ruolo centrale, non solo tra gli esseri umani, bensì pure per Dio stesso. Gli rende conto il fatto che «Egli è la nostra giustizia, fa giustizia a favore di quanti non ne ricevono per conto loro, la cui giustizia il più delle volte è svelata da Lui come ingiustizia. Egli non abbandona nessuno, bensì a tutti dona se stesso nella sua divina giustizia e, in tal modo, li colloca sul fondamento su cui essi [...] stanno e possono vivere».

Arendt: Accidenti, com'è complicata, Karl!

Barth: In prospettiva biblico-ecclesiale, la giustizia è la volontà esplicita di Dio. Si tratta di realizzare nelle proprie azioni questa volontà. «Perciò anche la giustizia richiesta da Dio ha [...] necessariamente il carattere della restaurazione del diritto a favore degli innocenti soggetti a minaccia, dei poveri oppressi, di vedove, orfani e stranieri. Dio prende sempre e incondizionatamente e con passione e soltanto posizione a loro favore: sempre contro i grandi, sempre a sostegno degli oppressi, sempre contro quanti si vedono i loro diritti già riconosciuti, sempre per quanti tali diritti sono sottratti e negati».

Roncalli: Concorda con l'appassionato voto di Karl l'interpellanza avanzata dal filosofo esistenzialista e ateo Albert Camus alla Chiesa: «Ciò che il mondo si aspetta dai Cristiani, è che i Cristiani prendano la parola, in modo forte e chiaro; e dovrebbero formulare il loro rifiuto in modo tale che nessun dubbio, nemmeno il minimo dubbio possa sorgere nel cuore dell'essere umano più semplice. Dovrebbero pertanto liberarsi dall'astrazione e porsi di fronte al viso insanguinato della storia

«...Dio prende [...] sempre e incondizionatamente e con passione e soltanto la parte: sempre contro i grandi, sempre a favore degli oppressi, sempre contro quanti si vedono i loro diritti già riconosciuti, sempre per quanti tali diritti sono sottratti e negati»

Karl Barth

odierna».

La pipa di Barth fuma ancora. Arendt armeggia nervosamente l'accendino, perché le sue sigarette si sono spente. Roncalli tossicchia e spalanca tutte le finestre. Una brezza divina aleggia sul settantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei Diritti umani.

Impressum:

Justitia et Pax, su incarico della Conferenza dei Vescovi svizzeri
Informazioni: www.juspax.ch

Consiglio della Federazione delle Chiese evangeliche svizzere
Informazioni: www.kirchenbund.ch

Testo: Frank Mathwig

Traduzione italiana: fra Martino Dotta